

## *Pensieri e predicazione per il 40°*

**Domenica 9 giugno 2019**

Ricordo bene il giorno, il luogo e l'ora in cui, con sorpresa e brividi, ho preso coscienza di essere ormai vicino ai miei 40 anni di prete: ero con altri preti di diverse età, c'era l'Arcivescovo Mario e c'erano alcuni seminaristi ormai prossimi alla loro ordinazione come preti novelli. In quell'incontro anch'io ho preso la parola comunicando la mia gioia di essere prete: *sono prete da 40 anni!* Lì per lì mi era venuto spontaneo dire il numero degli anni, ma subito dopo quella spontaneità s'è fatta consapevolezza di un tempo, un tempo lungo, lungo 40 anni!

**(a voce:** mi avrete sentito dire *“già 40 anni che sono prete!”* oppure *“ho ancora 10 anni buoni e vorrei ..”* e qui ci sono i miei “sogni”)

Quella forte sensazione, che in un attimo mi imprimeva il tratto e la velocità dello spazio-tempo percorso, è diventata riflessione, quasi quotidiana, ripensando insieme sia la memoria del tempo già vissuto sia il possibile futuro, appunto i 10 anni ancora buoni! Durante questo lavoro spirituale, svolto con buona pace, è sbucata fuori dal mio breviario un'antica immaginetta – **16 giugno 1980**, esattamente 1 anno dopo la mia ordinazione – che con l'augurio di una persona a me cara riportava questa citazione evangelica: **“*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”**.

Ebbene, da quel giorno ho colto in questa parola di Gesù la traccia per riguardare questo tempo così lungo e così veloce ormai trascorso, l'ho inserita nel contesto del vangelo di Matteo che così ricorda i consigli di Gesù ai suoi discepoli per la loro missione prepasquale: *“strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento**”*– ecco, una volta trovata questa parola, ho continuato a riguardare, come in filigrana, il cammino fatto, il dono ricevuto e i doni la missione già svolta e lo stile imparato che ora in parte vi racconto.

Mi piace percepire la mia vita di prete come una **“strada facendo”** (è pure titolo di una bella canzone): *“strada facendo”* significa quel procedere nel tempo facendo esperienze e incontri; attraversando spazi umani come sono le vie e le piazze, le case e i luoghi pubblici della vita di tutti. *“Strada facendo”* esprime un dinamismo vivace che si compone soprattutto di persone e di storie, di volti sconosciuti perché nuovi ma vivi, altre volte di persone note e care e infine dice di immancabili amici magnifici e preziosi. Con le persone incontrate la scoperta delle loro storie di vita che sono diventate la mia storia, nella quale ho raccolto e cerco di trattenere tutto e tutti, senza dimenticare niente e nessuno. Come per la strada che si apre sull’orizzonte, attraversa e raggiunge città e villaggi e collega territori e paesaggi, così la mia vita di prete si è aperta entrando in città, comunità, case e scuole, chiese e oratori per raggiungere bambini, ragazzi e famiglie, adulti e anziani, ma ho trovato *soprattutto tanta gente normale* che mi ha aiutato ad andare avanti sempre, rilanciandomi per altri orizzonti.

Un’altra canzone canta: *“è bella la strada per chi cammina”* e il prete che cammina sulla strada bella di Gesù ha una missione: **“*predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino*”**. Qui Gesù è doppiamente fantastico perché anzitutto insegna *il messaggio da dire: “il regno dei cieli è vicino”* – per me è straordinario sapere che il messaggio da comunicare sono le stesse parole della predicazione di Gesù, del Gesù giovane degli inizi quando sui monti e attorno al lago di Galilea annunciava alle folle: ***il regno dei cieli è vicino*** (*vuol dire che Dio è vicino e tutti chiama, senza escludere nessuno*) – e poi indica *l’azione da fare: “predicate”*. ***Predicate*** significa annunciate, proclamate, raccontate, spiegate .. Gesù non insegna né chiede: *“giudicate”!* Con il passare dei miei anni ho capito che il mio predicare è annunciare la buona notizia, donare speranza, dare il respiro di Dio: infatti *“strada facendo predicate il regno”* è ben diverso da *“strada facendo giudicate le situazioni e le persone”* .. ho impiegato un po’ ma ora l’ho capito!

Invece non m’è riuscito mai di ***guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni***. Io penso che Gesù allora disse queste parole nel loro significato proprio, cioè intendendo davvero quello che esprimono; ne fa fede che gli apostoli, di ritorno dalla missione, sono così euforici che dichiarano: *“anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome”*. Io no, non ci son riuscito!

Certo, la rilettura spirituale e simbolica di questi imperativi accomuna quella esperienza di missione apostolica con quella che ho svolto in questi 40 anni: ho imparato a **guarire** qualche infermità spirituale e morale, a **risuscitare** emozioni, desideri e decisioni che si erano spente se non ormai morte, a **purificare** cuori e intenzioni dal male del peccato con quel perdono di Dio capace di **scacciare** la cattiveria di propositi diabolici e di pensieri maligni. Infatti, *“strada facendo”* nella mia vita – e penso capiti nella vita di tutti i preti – capitano scoperte imprevedibili e ci sono doni eccezionali quando ascolto e mi faccio prossimo, raccolgo e condivido sofferenze e fatiche o scelte promettenti, fino a custodirle e confidarle nella mia intima preghiera al Signore Gesù e qualche volta a raccontare di questo anche a voi.

Ed ecco a questo punto il comando: **“gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date”** un comando perentorio, pienamente evangelico perché solo la logica evangelica può spiegarla e motivarla.

*Mi sono chiesto: che cosa ho ricevuto gratuitamente e ripetutamente in questi miei 40 anni di prete?* Subito m'è balzata alla mente la risposta ed è la risposta giusta: è l'Eucaristia, dono quotidiano ricevuto gratuitamente e a mia volta dono riconsegnato gratuitamente a fratelli e sorelle nella fede che con me, giorno per giorno in questi 40 anni, hanno celebrato l'Eucaristia.

Quando nel bel mezzo della preghiera eucaristica tu senti: *“Questo è il mio corpo”* e poi *“Questo è il calice del mio sangue”*, non sono più io che parlo in quel momento, nel momento del sacramento, perché il prete non usa più parole sue, ma sono le parole di Cristo. E' la parola di Cristo che opera il sacramento come opera l'annuncio **“il regno dei cieli è vicino”**; sì, sono io che parlo, ma in quel momento, nel momento dell'annuncio, il prete non usa più parole sue, ma di Cristo. *Ecco la gratuità ricevuta, ecco la gratuità ridata.*

Anche qui ho imparato *“strada facendo”* sia per il Vangelo e sia per la celebrazione dell'Eucaristia: non mi sono stancato di predicare e di celebrare, non mi sono abituato a consacrare né a leggere e pregare il Vangelo con i cristiani e con persone in ricerca, non mi sono assuefatto a ricevere e a donare il Corpo di Cristo.

Così anch'io ho lavorato nel *“campo del Signore che è il mondo”* trovando vera la parola **“chi lavora ha diritto al suo nutrimento”**. Non mi sono arricchito con il ministero, non ho desiderato cariche o

potere, non ho cercato onori; *eppure non mi manca nulla*: ho tante sicurezze e sopra a tutte ho la certezza di appartenere ad una comunità che mi accoglie e si prende cura di me, compreso l'aiuto necessario e concreto del **nutrimento** (*in quante case mi sono seduto alla vostra mensa e lì mi avete donato quel cibo squisito che nutre la vita e quell'altro ancor più prezioso che arricchisce nell'amicizia e nell'amore lo spirito*). Sì, mi avete nutrito e mi avete donato tanto altro. Questa Comunità che riconosce ai preti il **“diritto al nutrimento”** è la Chiesa che prende volto anzitutto nell'intero presbiterio come 'ordo' al quale appartengo; poi qui, in questa Parrocchia, si identifica con la piccola grande comunità di questi miei fratelli nel sacramento, ma più largamente è la Chiesa-Comunità dove abito e vivo ... e **siete voi** che mi date questa sicurezza e che non mi fate mancare nulla: *siete voi!* E allora si può “*strada facendo*” non procurarsi **“oro né argento”** – al prete a che servono? – **“né denaro nelle mie cinture”** andando via leggeri perché non si portano *né sacche piene né il doppio di quanto invece è il necessario*, leggeri com'è leggero e senza impacci chi non porta neppure calzature che rallentano o bastoni che spaventano. Allora si può e si diventa credibili nel predicare il regno dei cieli senza la voglia di giudicare e di comandare, ma con la gioia di dare gratuitamente quel pane che è il corpo di Cristo che nutre e di nuovo ti permette di fare altra strada.

E' infatti questo il mio vivo desiderio allo scoccare dei miei 40 anni di prete, consapevole da un lato di non essere ancora riuscito a fare tutto e dall'altro lato chiedo – e spero – di avere altro tempo perché, *ringraziando Gesù Signore, possa vivere di questa parola.*

Un amico caro, persona intelligente e saggia, lui che ha il doppio dei miei anni di prete – viaggia quindi sopra gli 80 – scrive che il nostro è il tempo in cui bisogna osare, e precisa: *“osare è guardare avanti, lontano, oltre le persone e le cose che abbiamo di fronte, oltre ciò che oggi possiamo immaginare. Osare coniuga l'essere pronto e il desiderio”* Io so che il vero ardire per il prete, quello che si fa cambiamento vero, - altri avranno altri modi di osare – non sta in gesti straordinari e clamorosi, bensì **nella quotidiana ripresa delle cose vere e belle di tutti i giorni**, appunto nel proclamare con le parole e la vita che il regno dei cieli è vicino con l'unica conferma che vale: *gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date .. strada facendo!*